

[https://www.glistatigenerali.com/religione\\_teologia/semplimente-una-che-vive-vita-e-opere-di-adriana-zarri/?fbclid=IwAR1MnZeNAMyWyWZTMx2Wli8pgzSyT2jJRshoVPIplbVUeiZEgovjQoUc8n8](https://www.glistatigenerali.com/religione_teologia/semplimente-una-che-vive-vita-e-opere-di-adriana-zarri/?fbclid=IwAR1MnZeNAMyWyWZTMx2Wli8pgzSyT2jJRshoVPIplbVUeiZEgovjQoUc8n8)

## Semplicemente una che vive. Vita e opere di Adriana Zarri



[Gabriele Arosio](#)

14 Gennaio 2021

*«Questo posto [il deserto] non è adatto alle complicazioni.....le complicazioni generano inutile disordine e il disordine genera inutile calore. E ulteriore calore è inutile disordine che genera sofferenza. Chi genera disordine, bestemmia, ha scritto padre de Foucauld. E ha aggiunto: “esistere è la mia preghiera, come esisto è come prego. L’esistenza di questi uomini...è una preghiera che piace a Dio e rende felice la Terra”. Utile bellezza».*

*(Maggiani, Il viaggiatore notturno)*

Ci sono libri che vanno letti subito. Oggi.

Tra questi sicuramente collocherei la bella biografia di **Adriana Zarri** in libreria in questi giorni, scritta con puntiglio e passione da **Mariangela Maraviglia**.

Viviamo tempi di pressione conformista evidente. In ogni ambito sociale, civile, ecclesiale è forte la stretta perché tutti si adeguino, perché nessuno canti fuori dal coro.

Fa parte di questa pressione la dimenticanza che ha caratterizzato la memoria di questa donna unica e originale che è stata Adriana Zarri.

Eremita eppure immersa nella storia del suo tempo, mistica e orante, ma partecipe delle vicende sociali, politiche senza mai tregua. Immersa nella lettura dei grandi padri della chiesa, dei teologi contemporanei e capace di articoli in grado di suscitare grande scalpore su giornali come Il Manifesto o L’Unità.

Così ha scritto, Giannino Piana, teologo: *«Il lascito di Adriana Zarri, la prima donna teologa ed eremita d’Italia, è, a distanza di pochi anni dalla sua morte, piuttosto ignorato. Sulla sua complessa personalità, che ha vissuto una folgorante esperienza di Dio e di fedeltà all’umano e alla terra, sembra essere calato il silenzio. Nonostante l’impegno solerte a tenerne viva la memoria da parte di un’associazione di amici costituitasi a Ca’ Sassino, l’ultima sua residenza, con incontri sulla sua figura e con la pubblicazione di alcuni significativi suoi saggi, pochi ricordano il suo contributo alla ricerca religiosa e alla vita civile».*

A distanza di anni da vicende di cui noi vediamo gli esiti, leggere le riflessioni e i giudizi di Adriana Zarri rende giustizia della sua capacità di discernimento. Riprendere le sue preghiere è un’esperienza che immerge nella sua passione di credente dal linguaggio autentico e dalle immagini profonde.

C’è anche un’altra ragione di grande attualità che motiva l’interesse odierno per questa figura: il suo cristianesimo venato di grande amore per la terra e gli animali propone un impegno di grande responsabilità in chi vi si accosta nella drammatica emergenza ambientale del nostro tempo. Non in termini predicatori, ma evocando la bellezza e la trasparenza simbolica del creato in cui viviamo.

C’è infine un riscatto che Adriana Zarri propone al cristianesimo dei nostri giorni: uscire dai recinti religiosi e dagli spazi sacri per tornare a dire il vangelo con le parole del lavoro, della natura, dell’amicizia e dell’amore, di ciò che fa davvero la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Perché l’annuncio cristiano torni ad essere lanterna in questi tempi oscuri con lo splendore di uomini e donne *“che semplicemente vivono”*, come Adriana Zarri si autopresentava.

Mariangela Maraviglia, **Semplicemente una che vive. Vita e opere di Adriana Zarri**, Il Mulino

**TAG:** Adriana Zarri, Chiesa cattolica, cristianesimo, Mariangela Maraviglia

**CAT:** Religione, Teologia